



# Fondazione Robert Hollman

Consulenza e sostegno  
allo sviluppo del bambino con deficit visivo

Terzo quaderno



## INDICE

04 EDITORIALE

06 APPROCCIO MULTISENSORIALE... APPROCCIO ALLA VITA

08 "SNOEZELEN"... I SENSI E LA MULTISENSORIALITÀ

10 LA PET THERAPY COME APPROCCIO MULTISENSORIALE:  
ESPERIENZE DELLA FONDAZIONE ROBERT HOLLMAN

11 NETWORKING

12 CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

Padova, Gennaio 2007

Cari lettori,

*chi conosce il lavoro della Fondazione sa che ogni nostro intervento rivolto al bambino è improntato sulla plurisensorialità delle proposte.*

*Ogni bambino, a nostro avviso, deve essere aiutato a trovare il meglio di se stesso e ciò può accadere solo se lo si facilita ad utilizzare, nel miglior modo possibile, tutte le sue risorse.*

*Vi proponiamo quindi alcune riflessioni sulla multisensorialità e due scritti su possibili proposte di intervento, la Pet therapy e il metodo Snoezelen che, pur nella loro specificità, rientrano entrambi in una modalità di approccio multisensoriale. Tutti e tre gli articoli sono stati elaborati, con la collaborazione delle colleghe Silvia Tiso e Sonia Segnacasi, da Elide Del Negro che da anni si occupa di riabilitazione multisensoriale, in particolare di Pet therapy presso il Centro di Cannero Riviera.*

*In occasione di questa pubblicazione, mi è d'obbligo darvi anche comunicazione di un cambiamento in "casa Hollman": la Dott.ssa Angela Paulussen dal 31 dicembre 2006 ha lasciato la sua funzione di Directeur della Fondazione Robert Hollman per andare in pensione.*

*Tutto il personale della Fondazione si è dispiaciuto per la decisione presa dalla Dott.ssa Paulussen di lasciare il suo posto, ma ha anche saputo comprendere il desiderio di chi, dopo aver dato tanto per gli altri, ha deciso di ritagliare del tempo nella sua vita per sé. Le auguriamo tutti di vivere a pieno questo suo nuovo tempo.*

*La Dott.ssa Angela Paulussen è stata per tanti anni impegnata per le attività della Fondazione, e ha ricoperto il ruolo di Directeur per 14 anni.*

*La sua presenza ha significato tanto per tutti noi della Fondazione. I compiti da lei svolti sono stati molteplici, sia a livello gestionale/organizzativo che come "ponte" tra il Consiglio Olandese ed i due Centri Italiani.*

*Sicuramente continueremo a portare avanti le linee di cui la Dott.ssa Angela Paulussen è stata personale fautrice e che ci ha insegnato a perseguire: la funzione pilota della Fondazione Robert Hollman, lo sviluppo professionale dello staff, l'unione dei due Centri di Padova e Cannero Riviera, l'immagine di serietà professionale, la costante attenzione umana per i nostri bambini ed i loro genitori.*

*Voglio, a nome di tutti, ringraziare ancora, da queste pagine, la Dott.ssa Angela Paulussen per tutto quello che ha saputo darci e per come ha saputo essere, in questi anni, accanto a noi: la sua è stata una presenza vigile, rassicurante, sempre rispettosa di ogni individualità ed attenta ad ogni bisogno... ci mancherà.*

*Il Consiglio di Amministrazione in Olanda ha provveduto a designare un nuovo Consigliere, delegato a curare i rapporti tra la Fondazione in Italia ed il Consiglio di Amministrazione in Olanda, il Dott. Jan Maarten de Jong a cui auguriamo buon lavoro qui con noi.*



Paola Caldironi

*Riporto qui la lettera che la Dott.ssa Angela Paulussen ha scritto nel mese di dicembre per salutare personalmente i genitori dei bambini da noi seguiti.*

*Maastricht, Dicembre 2006*

*Cari genitori,*

*Nella vita di ogni persona che lavora, prima o poi arriva il momento del 'pensionamento'. A fine dicembre 2006 arriverà questo momento anche per me.*

*Ciò significa per me soprattutto un'occasione per riflettere sulla vita passata all'interno di questa bellissima Fondazione e per condividere le mie riflessioni con chi ne fa parte, quindi anche con Voi.*

*Certa che lascerò la mia funzione di Directeur con un senso di rammarico, ma anche con un senso di gratitudine e soddisfazione per tutto e tutti coloro che ho potuto incontrare nel mio lavoro.*

*In tutti questi anni ho imparato molto dalle persone che quotidianamente realizzano gli obiettivi della Fondazione. Professionalità, dedizione, pazienza e costanza, serenità, volontà di fare, sono alcune delle qualità che ho trovato concretizzate in chi lavora per il bene dei vostri bambini e sulle quali si basa anche la consulenza a Voi genitori.*

*La mia collaborazione con la Dott.ssa Caldironi è stata sempre caratterizzata da reciproco rispetto e fiducia. Sono certa che la direzione della Dott.ssa Caldironi, con il supporto del Consiglio di Amministrazione, continuerà a mantenere anche in futuro i parametri per un "buon stato di salute" della Fondazione! La Fondazione è in buone mani.*

*Cari genitori, ogni incontro con Voi, fosse in occasione di ricorrenze speciali della Fondazione, o più casualmente in corridoio, insieme al vostro bimbo, mi rimarrà sempre molto prezioso!*

*A Voi ed ai vostri cari porgo i miei più calorosi saluti ed in occasione delle prossime feste, un lieto Natale ed un sereno e felice Anno Nuovo.*



*Angela Paulussen*

Angela Paulussen

*Da sinistra la Dott.ssa Paola Caldironi e la Dott.ssa Angela Paulussen*

## APPROCCIO MULTISENSORIALE... APPROCCIO ALLA VITA

Lo sviluppo di ogni bambino richiede attenzioni particolari: le diverse esperienze che farà, sin dai primi momenti di vita determineranno il bagaglio di conoscenze sulle quali fonderà il suo futuro.

I sensi gli daranno la possibilità di entrare in contatto con la realtà e ricavare da essa espe-

rienze utili sia per il presente che per la sua crescita.

La grave compromissione di uno dei canali sensoriali, come ad esempio il grave deficit visivo, determina nel bambino la difficoltà a reperire le informazioni su quanto lo circonda. Per questo motivo il suo svilup-

po ha bisogno di tutto il sostegno possibile.

L'obiettivo principale di un approccio multisensoriale è quello di accompagnare il bambino nella sua crescita creando attorno a lui un contesto sereno, rassicurante, motivante e stimolante.

### I sensi

Il bambino non vedente o gravemente ipovedente ha la necessità di utilizzare gli altri sensi per crearsi l'immagine mentale del mondo circostante. L'esperienza diretta è quanto di più utile possiamo offrirgli per comprendere e fare propri i concetti o i dettagli di un oggetto o di una situazione.

Il bambino con disabilità visiva imparerà a conoscere quanto lo circonda attraverso le informazioni che provengono dall'udito, dal tatto, dal gusto e dall'olfatto, ma anche dal sistema vestibolare e dalla propriocezione. Ognuno di questi canali sensoriali potrà veicolare informazioni frammentarie e

sequenziali su quanto circonda il bambino, dando indicazioni solo di alcune caratteristiche (temperatura, morbidezza, profumo, movimento, ecc.), contrariamente a quanto avviene con l'impiego del canale visivo che riesce a dare simultaneamente più informazioni (ad esempio forma, colore, dimensioni).

### Diversi tempi, diversi vissuti

Partendo da questi presupposti, il nostro "piccolo esploratore" avrà bisogno di molto più tempo di quanto serve normalmente ai bambini vedenti per scoprire il mondo.

Avrà bisogno che lo guidiamo, partendo da quelli che sono i suoi bisogni e le sue modalità di conoscenza, senza lasciarci influenzare dalla nostra esperienza di vedenti. Per lui anche le cose più comuni potranno essere realtà difficili da comprendere.

La paura dell'ignoto potrà frenare la curiosità: non vedere o vedere in modo alterato porta il bambino ad essere cauto e dif-

fidente, e quindi anche oggetti e rumori del quotidiano possono assumere un significato diverso da quello che appartiene

all'esperienza dei vedenti. Sensazioni tattili riconosciute come piacevoli se completate dall'informazione visiva, pos-





il bambino a crearsi un'immagine dello spazio a lui prossimale e stimolano in lui la ricerca dell'oggetto.

Partendo dal contatto corporeo con la mamma il bambino potrà, poco alla volta, scoprire quanto lo circonda, ritornando tra le sue braccia quando quello che incontra gli farà paura.

La sicurezza del bambino aumenta di pari passo con la sua possibilità di fare esperienze, proposte motivanti possono spingerlo a muoversi maggiormente, ampliando i suoi "orizzonti di conoscenza".

La mamma, il papà ed altre persone che sono accanto ad ogni bambino che nasce sapranno fargli amare quanto lo circonda, comunque sia il suo modo di riceverlo. Ogni adulto ha dentro di sé le capacità per poter stare vicino al proprio bambino e sostenerlo nel suo sviluppo. Sono i genitori i maggiori esperti dei loro bambini, coloro che momento dopo momento condivideranno un percorso lungo una vita. ■

sono essere spiacevoli e poco rassicuranti per il bambino non vedente, ad esempio, materiali poco strutturati o molto morbidi come i peluche spesso creano insicurezza perché non presentano caratteristiche definite.

Le esperienze che un bambino fa devono essere calibrate rispetto al momento evolutivo in cui egli si trova: egli avrà bisogno di confrontarsi con un'esperienza nuova per volta e riuscire a sperimentarla completamente prima di passare ad altro.

La vita quotidiana è ricca di innumerevoli spunti per la crescita del bambino, ciò che conta è dare al piccolo messaggi chiari, evitando situazioni caotiche dove le richieste si sommano l'una con l'altra. Il bambino con grave compromissione del canale visivo avrà bisogno di integrare le informazioni provenienti dai diversi canali sensoriali. Nel caso ci sia un residuo visivo utile, sarà importante che l'adulto possa aiutare il bambino ad usarlo, prestando atten-

zione ad alcuni elementi quali l'illuminazione dell'ambiente, il colore dell'oggetto proposto ed il contrasto che questo produce rispetto allo sfondo.

Per il bambino non vedente molto piccolo, ogni cosa che si allontana dal suo corpo "scompare" nel nulla, e l'assenza dell'uso della vista non lo spinge a ricercarla. Togliergli un gioco, spostare i suoi riferimenti tattili e sonori senza averlo adeguatamente preparato precedentemente, confonde il bambino ed aumenta la sua insicurezza.

Riferimenti sonori mirati aiutano



*Il termine “multisensorialità” ne suggerisce già in sé il significato: qualcosa che va a colpire più sensi, che si trasmette attraverso diversi canali sensoriali.*

*Nella nostra esperienza con bambini con deficit visivo, la stimolazione plurisensoriale va a toccare principalmente i ca-*

*nali vicarianti rispetto a quello visivo: il tattile, l’uditivo, l’olfattivo e il cinestesico.*

*Per fare questo, ci serviamo di vari mezzi e strumenti che attingiamo dalla tecnologia, ma anche di materiali ed oggetti della vita quotidiana e, ancora, di elementi che troviamo in natura.*

*Ecco perché le esperienze che seguono sono molto varie tra loro e passano da ambienti costruiti ad hoc, come nel caso del metodo Snoezelen, ad esperienze immerse nella natura o che comunque coinvolgono gli animali, come nel caso della Pet therapy.*

## “SNOEZELLEN”... I SENSI E LA MULTISENSORIALITÀ

Questo strumento di lavoro è ancora poco conosciuto ed è un pianeta dove luci, suoni, odori e sapori, se piegati all’esigenza del disabile, diventano strumenti malleabili di sostegno ed aiuto riabilitativo.

L’approccio “snoezelen” nasce dall’intuito e dalla professionalità

di due terapisti olandesi, Jan Hulsegge e Ad Verheul, che hanno tentato, attraverso il loro lavoro, di staccarsi dalle attività terapeutiche tradizionali. Il suo nome trae origine da due parole olandesi “SNUFFELEN” (curiosare, cercare fuori da, o esplorare) e “DOEZELEN” (sonnecchiare, rilassare).

L’intervento in origine era rivolto in modo particolare a disabili gravi, che hanno mostrato feedback positivi su diversi livelli. Da qui l’intervento è stato poi ampliato anche ad altri tipi di utenza ai quali, in modo particolare, era necessario fornire un ambiente rilassante e ricco di informazioni sensoriali di base.

Lo scopo è quello di aiutare la persona a provare piacere in quello che fa. La stanza dove viene praticato questo intervento è arredata con cuscini dove potersi adagiare e rilassare ed è arricchita da stimoli vibranti, proposte visive di luci alternate o diffuse, prodotte da spot o proiettori, aromi sia legati alla quotidianità (come il profumo del cioccolato o del caffè) che di altro tipo, come le essenze di erbe aromatiche.

A queste informazioni sensoriali, si possono associare anche proposte gustative.

Come sottofondo la musica, suoni rilassanti e melodici accompagnano le altre proposte e creano l’ambiente.

Ogni persona coinvolta in questa esperienza riesce a trarre





quello di cui ha bisogno partendo da quello che riesce a fare, favorita dall'estrema duttilità degli stimoli.

In un ambiente del genere è possibile favorire l'attenzione, l'esplorazione, la manipolazione, ridurre le stereotipie sia verbali che motorie, aumentare l'interazione con l'ambiente e favorire la comunicazione; inoltre, gli stimoli proposti, non essendo strutturati, non richiedono una particolare elaborazione cognitiva.

Proposta in Italia ed in Europa in diversi contesti, da diversi anni tale metodologia viene impiegata anche presso la nostra Fondazione in cui viene utilizzata come interessante strumento di osservazione.

L'ambiente da noi proposto, si avvale, oltre che degli elementi sopra citati, di stimoli tattili come i massaggi, del contenimento propriocettivo attraverso materiali naturali (grano, miglio, riso soffiato) o, ancora, del contatto con la pelliccia dei cani impiegati nella pet therapy.

Le musiche che vengono impiegate solitamente riproducono il rumore dell'acqua che scorre o quello del vento o, ancora, i suoni legati all'ambiente intrauterino come il battito cardiaco.

L'ambiente "snoezelen" si rivela così uno spazio molto accogliente e rassicurante, da poter vivere insieme alla mamma o al papà, dove ogni bambino può rispondere alle proposte in base alle proprie possibilità e ai propri tempi.

Dalla nostra esperienza abbiamo potuto riscontrare che questo momento multisensoriale è particolarmente gradito ai bambini con grave disabilità associata alla disabilità visiva, ai bambini con disturbi relazionali, o semplicemente a tutti quei bambini che sono stanchi di sentirsi fare richieste dirette dagli adulti e devono riscoprire il piacere di "guardare", "toccare", "annusare", "fidarsi"...

Proprio come suggeriscono gli autori di questo metodo, è im-

portante "partire da ciò che il bambino è, da ciò che sa fare, dal SUO modo di vedere, di gustare il mondo, con l'intento di progredire e camminare insieme". ■

#### *Alcuni riferimenti bibliografici:*

- "Snoezelen: Another World" Jan Hulsegge e Ad Verheul, Rompa 1987,
- "La stimolazione plurisensoriale in ambito riabilitativo: utilizzo degli ambienti Snoezelen"; Rivista "Riabilitazione Oggi", Anno XXI - n. 10 - Dicembre 2004, Monografia.
- "Sensations & Disability. Sensory Environments for Leisure, Snoezelen, Education and Therapy. A collection of ideas and experiences reflecting upon current activity and possible future developments", Roger Hutchinson, Joe Kewin, Rompa, U.K., 1994, ISBN 0951282115, p. 231.

## LA PET THERAPY COME APPROCCIO MULTISENSORIALE: ESPERIENZE DELLA FONDAZIONE ROBERT HOLLMAN

Le esperienze pratiche possono aiutare il bambino nella sua crescita e nella conoscenza di quanto lo circonda. In alcuni casi anche il contatto e le esperienze vissute con animali domestici possono essere un valido strumento per proporre al bambino stimoli interessanti per il suo sviluppo.

Cani e gatti sono diversi fra loro e presentano caratteristiche comportamentali differenti, inoltre ogni esemplare della stessa specie presenta tratti variabili, come ad esempio la lunghezza del pelo, la taglia, il colore, il modo di “comunicare” (alcuni cani abbaiano più di altri, alcuni gatti miagolano più di altri).

Le diverse caratteristiche degli animali, come ad esempio le fusa del gatto, il miagolio o l’abbaiano, lo scodinzolare, il tipo di pelliccia, il calore dei loro corpi, le posizioni che essi assumono, possono fornire informazioni sensoriali differenti ai bambini che li avvicinano.

Per i bambini non vedenti o ipovedenti gravi avvicinare un animale non è semplice: cani e gatti si comportano in maniera differente da noi, camminano in modo diverso e questo può creare confusione nel bambino. Il fatto che i loro corpi siano coperti di pelliccia porta inoltre il piccolo ad essere diffidente a livello tattile. I suoni improvvisi che emettono, così diversi dai nostri, giungendo in modo improvviso, possono spaventare il bambino.

Ma cosa fare allora? Verrebbe quasi da pensare di evitare tali contatti, se si parte da questi presupposti! In realtà, accompagnando il bambino alla scoperta di questi esseri viventi con gradualità e dandogli il tempo di adattarsi alla loro diversità, lo si avvicina ad un mondo particolare ed arricchente. Gli animali hanno la caratteristica di essere molto sensibili ai messaggi che trasmettiamo con il nostro corpo e, parallelamente, la loro

comunicazione corporea ben si avvicina a quella di un bambino piccolo. Cani e gatti avvertono la necessità di calma che spesso richiede il piccolo disabile, non sono travolti dalla frenesia del “fare” e rispettano i lunghi spazi di silenzio o inattività. Si mettono a disposizione ed interagiscono con lui “offrendosi” come strumenti di conoscenza di ciò che lo circonda, non chiedono e non invadono gli spazi; in modo particolare, in tale contesto il bambino non sente mai giudicati i suoi comportamenti.

Il contatto con gli animali domestici servirà anche ad educare il bambino disabile, che imparerà modalità di interazione diverse da quelle offerte dagli esseri umani. Giocare con cani e gatti, relazionarsi con loro, è un’esperienza di crescita positiva per ogni bambino e lo è, in modo particolare, per coloro che, gravemente danneggiati alla vista o privi dell’uso del canale visivo, hanno bisogno per “crescere” di fare esperienze concrete ed autentiche. ■

### *Riferimenti bibliografici:*

- “Pet therapy. Una proposta d’intervento per i disabili neuromotori e sensoriali”, Elide Del Negro, Franco Angeli, Milano, 2004, p. 144.
- “Pet therapy. Il metodo Zara: un programma di riabilitazione psicoaffettiva”, Elide Del Negro, Franco Angeli, Milano, 1998, p. 128.



## NETWORKING

**Associazione un Asino per Amico®**  
l'asino in aiuto all'uomo



**GiocAsinare® - Attività didattiche**  
- Trekking naturalistico -  
Onoterapia

Nata nel 1996 per promuovere il rapporto uomo-animale-natura in varie realtà: scuola, sociale, disabilità, sport per tutti. Tutte le attività proposte dall'associazione "coinvolgono l'asino in un ruolo attivo di interscambio" e sono di vario genere: ludico-sportive, didattiche, di formazione, turistiche (trekking naturalistico), di onoterapia.

L'idea alla base di ogni programma è "diventare amici dell'asino per diventare amici di noi stessi".

Associazione un Asino per Amico®  
di Dott.ssa Maddalena Wegher & C.  
via Dante Sartori, 14  
38050 Villazzano (Trento)  
Tel. 0461 913721  
Cell. 333 6323777  
info@unasinoperamico.it  
www.unasinoperamico.it



[www.comune.bologna.it/iperbole/aiasport/](http://www.comune.bologna.it/iperbole/aiasport/)

L'Associazione Sportiva AIASPORT di Bologna, è nata nel 1979; da allora gestisce un servizio di attività equestre per disabili con finalità riabilitative, socio-educative e sportive. Il Centro AIASPORT è frequentato da circa 175 utenti disabili e non, di età compresa fra i 3 ed i 45 anni.

Il lavoro è svolto da una équipe interdisciplinare composta da figure professionali quali: neuropsichiatra infantile, psicologo, terapeuta della riabilitazione, psicomotricista, istruttore sportivo, istruttore di equitazione, educatore professionale.

L'associazione AIASPORT propone un servizio di attività equestre rivolto a bambini, adolescenti e adulti con difficoltà sul piano motorio, cognitivo e dello sviluppo affettivo-relazionale attraverso interventi individuali o di gruppo a frequenza settimanale o bisettimanale, con sedute di durata compresa fra i 30 ed i 45 minuti. Collaborano inoltre con il Servizio volonta-

ri, tirocinanti ed obiettori di coscienza. Per alcuni utenti sono attive convezioni con le Unità Sanitarie Locali, centri diurni per handicappati gravi e scuole pubbliche, mentre per altri il costo dell'intervento è sostenuto direttamente dalle famiglie.

Per ricevere ulteriori informazioni si può contattare:

- il Coordinatore AIASPORT, Roberto Flamini, Cell. 335 6583608  
- la Referente Scientifica, Dr. Maria Laura Tabacchi, Cell. 335 365970

### VILLA MARIA LENZIMA

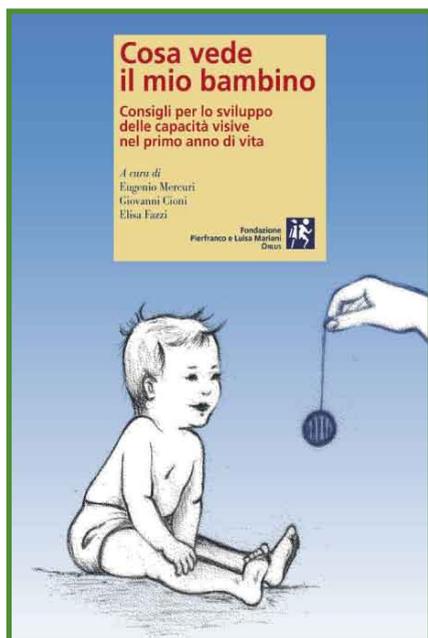
#### *Attività con animali*

L'animale sollecita negli utenti uno stimolo relazionale, si pone come mediatore nel rapporto operatore - utente, valorizza i percorsi di responsabilizzazione nell'accudimento, la consapevolezza dei bisogni altrui e lo sviluppo della comunicazione. La dimensione affettiva attraverso il contatto fisico e la conseguente valorizzazione delle relazioni di attaccamento, permettono di perseguire obiettivi inerenti alla dimensione interazionale.

Cooperativa Sociale Villa Maria s.c.a.r.l.

38060 Isera (TN) - Piazza S. Martino, 2 - Fr. Lenzima  
Telefono: 0464 439060  
Fax: 0464 421603  
segreteria@villamaria-lenzima.it  
www.villamaria-lenzima.it/  
attivita/attivita\_animali

## CENTRO DI DOCUMENTAZIONE



### COSA VEDE IL MIO BAMBINO

Consigli per lo sviluppo delle capacità visive nel primo anno di vita.

A cura di Eugenio Mercuri, Giovanni Cioni ed Elisa Fazzi

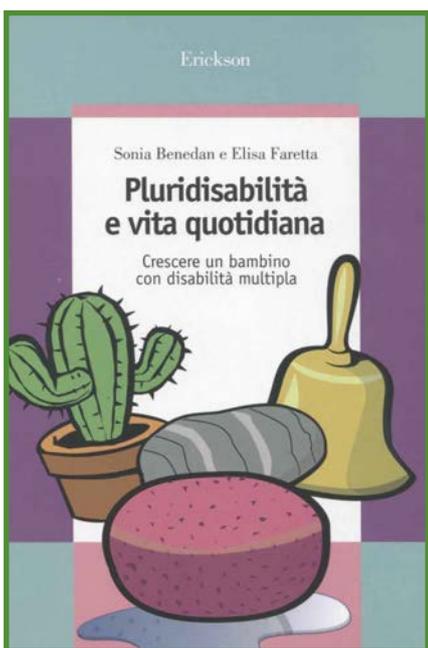
Arti Grafiche Gonfalonieri, Milano, 2005, pp. 44.

Fondazione Pierfranco e Luisa Mariani ONLUS Neurologia Infantile, V.le Bianca Maria 28, 20129 Milano  
T. 02 795458  
F. 02 76009582

“Cosa vede il mio bambino?” Questa è una delle domande più frequenti poste dai genitori nelle prime settimane di vita del loro figlio. In queste pagine si è cercato di fornire alcune informazioni semplici che aiutino a comprendere lo sviluppo della funzione visiva nel primo anno di vita. Vengono anche riportati dei consigli pratici che possano aiutare i genitori di bambini con disturbi visivi nell’educazione e nella gestione delle attività quotidiane in questo periodo

così importante della vita. Lo scopo di questo libretto non è quello di sostituirsi al lavoro dei terapisti o di altri operatori specializzati, ma di fornire delle informazioni pratiche per le attività quotidiane.

In particolare vengono suggeriti quali oggetti di uso comune possono essere più attraenti per bambini con deficit visivo, per stimolare le loro capacità attentive in situazione di gioco. Vengono anche consigliate le situazioni ambientali più idonee e le posizioni più adatte per giocare insieme, con l’intento di accrescere la possibilità che il bambino usi la vista nel modo migliore e favorire lo sviluppo di un rapporto genitore-bambino più sereno.



### PLURIDISABILITA' E VITA QUOTIDIANA

Crescere un bambino con disabilità multipla.

Sonia Benedan e Elisa Faretta Erickson, 2006, pp. 109 ISBN 88-7946-843-X, € 16,50

La nascita di un bambino pluridisabile suscita diverse emozioni e reazioni all’interno del contesto familiare; è un evento traumatico, perché rovescia aspettative e soprattutto disorienta. Cosa si fa con un bambino che non vede i visi di mamma e papà, che non è in grado di usare i consueti giocattoli per neonati, e magari presenta anche deficit cognitivi? Questo libro si rivolge soprattutto alle famiglie, che per

prime necessitano di una «guida» per costruire una relazione positiva e serena con il proprio figlio con minorazione visiva e pluridisabilità, i cui primi anni di vita possono essere determinanti per lo sviluppo futuro. Nella prospettiva dell’intervento precoce, dopo una descrizione dell’impatto che la nascita di un bambino pluridisabile ha all’interno della famiglia e delle dinamiche - critiche o positive - che può innescare, l’opera fornisce indicazioni operative e spunti, per attività da realizzare a casa con i materiali, gli oggetti e le azioni della quotidianità, al fine di promuovere al massimo le possibilità evo-

lutive del bambino. L'obiettivo è quello di restituire fiducia e serenità ai familiari e di orien-

tare il bambino con pluridisabilità in un percorso che lo porti, nonostante le oggettive limita-

zioni, a un soddisfacente livello di autonomia e di integrazione sociale.



### LA LUCE E LA LETIZIA

Storia di una bambina diversamente abile e di una mamma ugualmente felice.

Cinzia Anedda

Effatà Editrice, Cantalupa (TO),  
2006, pp. 76, ISBN 88-7402-303-0, € 9,50

Fresco di stampa, è arrivato questo libro scritto da una mamma che, con la sua bimba, ha incontrato anche la Fondazione Robert Hollman nel suo cammino. È il racconto di una "maternità difficile", di una

"quotidianità impegnativa" che vuole essere di sostegno ad altre mamme che si trovano in situazioni simili.

### BIBLIOGRAFIA ITALIANA SUI DISTURBI DELL'UDITO, DELLA VISTA E DEL LINGUAGGIO

Il 30° volume della Bibliografia Italiana sui disturbi dell'udito, della vista e del linguaggio 2007 è disponibile presso il Servizio di Consulenza Pedagogica - Onlus (Dott. S. Lagati)

- C.P. 601 - 38100 Trento (tel. e fax 046 1828693) versando un contributo di € 10,00 sul CCP. n. 10385383.

L'obiettivo principale di questa bibliografia è quello di dare la possibilità ai professionisti e ai genitori di fare ricerche sulle tematiche dei disturbi dell'udito, della vista e del linguaggio e di

approfondire questi argomenti. Sono segnalati gli articoli pubblicati sulle riviste di settore con un breve riassunto. Sono indicati anche i dati necessari per reperire le riviste e le associazioni che si occupano di deficit sensoriali.

**La Fondazione Robert Hollman intende organizzare, a partire dall'autunno 2007, un nuovo corso teorico-pratico di "Approccio Multisensoriale" rivolto a professionisti che operano nel settore della disabilità visiva in età evolutiva. Chi fosse interessato a partecipare può richiedere il programma e inviare una richiesta di iscrizione, con allegato Curriculum Vitae, alla segreteria della Fondazione Robert Hollman, sede di Cannero Riviera (VB).**



## **Fondazione Robert Hollman**

Via Oddone Clerici, 6 - 28821 Cannero Riviera - VB (I)  
T +39 0323 788485 - F +39 0323 788198  
E [cannero@fondazionerobertollman.it](mailto:cannero@fondazionerobertollman.it)

Via Siena, 1 - 35143 Padova (I)  
T +39 049 680629 - F +39 049 8807141  
E [padova@fondazionerobertollman.it](mailto:padova@fondazionerobertollman.it)

**[www.fondazionerobertollman.it](http://www.fondazionerobertollman.it)**



Fondazione  
Robert  
Hollman

Consulenza e sostegno  
allo sviluppo del bambino con deficit visivo

Quaderno edito dalla Fondazione Robert Hollman  
anno 10 n. 1 Febbraio 2007 Distribuzione gratuita

Direttore responsabile  
Dott. Sergio Ronchi, Via Balilla, 14 - 28925 Verbania Suna (VB)

Redazione  
Paola Antoniotti, Fondazione Robert Hollman sede di Cannero Riviera  
Silvia Tiso, Fondazione Robert Hollman sede di Padova

[www.fondazionerobertollman.it](http://www.fondazionerobertollman.it)

La Fondazione Robert Hollman non assume alcuna responsabilità per il contenuto dello spazio riservato a terzi.  
Pubblicazione registrata presso il tribunale di Verbania n.292 del 16 luglio 1998. E vietata ogni riproduzione.